Logo comune

# COMUNE DI …

**Verbale di Deliberazione della Giunta**

Deliberazione n. xxx - in data xxx

**Oggetto: Promozione dell'informazione sulla situazione dei migranti alle frontiere europee e sostegno alla campagna Europe Must Act – sez. italiana.**

L'anno 2021 il giorno xxx del mese di xxx alle ore xxx, in modalità telematica, in seguito a convocazione disposta dal Presidente, si è riunita la Giunta.

Alla trattazione del presente argomento sono presenti i signori:

Sindaco

|  |  |
| --- | --- |
| **Presenti** | **Assenti** |
|  |  |
| **x** | **x** |

1. Vice Sindaco
2. Assessore
3. Assessore
4. Assessore
5. Assessore

Assiste il Segretario Generale xxx.

Constatato il numero legale degli intervenuti assume la presidenza il Sig. xxx nella sua qualità di Sindaco ed espone gli oggetti iscritti all'ordine del giorno e su questi la Giunta adotta la seguente deliberazione:

## LA GIUNTA COMUNALE

**Premesse**

* [Europe Must Act](https://it.europemustact.org/about-us) (EMA) è un movimento che nasce il 2 marzo 2020 dalla spinta di 160 Organizzazioni Non Governative operanti in Grecia e da più di 100.000 cittadini europei per richiedere all’Unione Europea di trasferire le persone migranti bloccate negli hotspot sovraffollati delle isole greche di Lesvos, Chios, Samos, Kos e Leros in un Paese europeo che ne tuteli i diritti. Si chiede al tempo stesso e più in generale di sostituire l'accordo UE-Turchia con una politica migratoria solidale e fondata sui diritti umani e di attivarsi per promuovere condizioni di accoglienza dignitose e legali nei Paesi europei.
* Il 9 settembre 2020, il campo per richiedenti asilo più grande d’Europa, Moria, situato nell’isola greca di Lesbo, ha preso fuoco. Il campo di Moria ospitava circa 13.000 persone, malgrado una capienza ufficiale di meno di 3.000. Gran parte dei residenti sono stati spostati in un nuovo campo “provvisorio” a Kara Tepe (campo di Mavrovouni). Circa 7,000 persone vivono in tende, con ridotti servizi igienici e senza una rete elettrica a norma e senza riscaldamento. Essendo costruito su un ex poligono di tiro militare, alcune zone del campo presentano [alti livelli di contaminazione da piombo](https://www.hrw.org/news/2021/01/27/greece-migrant-camp-lead-contamination), su cui il governo greco ha finora condotto solo insufficienti ricerche preliminari. EMA continua a indagare e monitorare la situazione nelle isole greche nei suoi report indipendenti, come l’[Aegean Grassroots Report](https://it.europemustact.org/aegean-grassroots-report) e il più recente [No More Camps Report](https://05cd942b-77f4-4d21-b3ea-797e75ad39b3.filesusr.com/ugd/0d6197_61731d4c32f245648587332a279e5033.pdf?fbclid=IwAR1gurHKIvuyiA3SXa80-seRu3tVhYQBH8itAWjyS_a5jT12QUd8xE3SShQ), con aggiornamenti mensili sulla costruzione dei nuovi “campi chiusi” (MPRIC) nelle isole dell’Egeo.
* Il 12 novembre 2020 Joseph, un bambino guineano di sei mesi, è morto in seguito al naufragio del gommone su cui viaggiava dalla Libia insieme alla madre ed altre 120 persone. Nell’arco del 2020, più di 1000 persone sono morte annegate nel tentativo di raggiungere le coste italiane attraversando il Mar Mediterraneo, mentre [11.891](https://euromedrights.org/migrants-and-refugees-in-libya/) persone sono state respinte in Libia, dove sono esposte a torture, trattamenti inumani e detenzione in centri fatiscenti.
* Il 23 settembre 2020, la Commissione Europea ha presentato il Patto su migrazione e asilo, definito come un nuovo approccio alle politiche migratorie, al fine di trovare il giusto equilibrio tra responsabilità e solidarietà e di assicurare il rispetto del diritto di asilo, prevenendo disastri come quelli dell’incendio di Moria e dei naufragi nel Mediterraneo. Tuttavia il Patto purtroppo si fonda su strategie di securitizzazione dei confini esterni dell’Unione e di respingimento dei migranti e non prevede un reale ed effettivo meccanismo di solidarietà e condivisione di responsabilità tra Stati Membri, lasciando pressoché invariato il principio cardine del Regolamento di Dublino in base al quale la responsabilità per la valutazione delle domande di asilo ricade prevalentemente sui paesi di primo ingresso, come Grecia, Italia, Spagna, Cipro o Malta per le frontiere sud e nuovamente Grecia, Bulgaria e Croazia per la rotta balcanica.
* Il 23 dicembre 2020 è scoppiato un nuovo incendio, questa volta al campo di Lipa in Bosnia, che ha devastato le tende e i container e lasciato all’addiaccio più di 1.200 persone. Il campo di Lipa, però, già prima dell’incendio era un simbolo della gestione europea della rotta balcanica: un campo allestito allo scoppio della pandemia di Covid-19, non adatto ad un clima invernale, dove l’acqua era portata tramite cisterne, l’elettricità era garantita da generatori a benzina e le persone vivevano nelle tende con temperature che possono arrivare anche a -20 C°.
* Numerose organizzazioni non governative e ricercatori/trici indipendenti, tra cui [Amnesty International](https://www.amnesty.it/complicita-europea-violenza-forze-croate/), [Border Violence Monitoring Network](https://www.borderviolence.eu/) e [Rosa-Luxemburg-Stiftung SEE & Inštitut Časopis za kritiko znanosti](https://www.rosalux.rs/en/dark-side-europeanisation) e della rete [Rivolti ai Balcani](https://altreconomia.it/prodotto/la-rotta-balcanica-2021/?fbclid=IwAR1OXRmHJYIQL6q_jnlHN5pYgSyvmy0jaW6Lh88plk4yK2nFsXOICdFSDck) hanno raccolto numerose e dettagliate testimonianze, dalla Bosnia al confine triestino. Si tratta di realtà drammatiche: le persone in transito si ritrovano soggette a “respingimenti/riammissioni a catena” da parte delle diverse polizie di frontiera, incluse quelle di Paesi UE, durante i quali subiscono violenze psichiche e fisiche e viene loro impedito di richiedere asilo in totale violazione degli ordinamenti giuridici degli Stati coinvolti e del diritto più generale dell’Unione Europea. Tali eventi sono per lo più rimossi dall’informazione pubblica, e documentati solo grazie al lavoro di organizzazioni sul campo come quelle citate sopra. alla frontiera italo-slovena ha impedito le richieste di asilo, riammettendo le persone in Slovenia in maniera sistematica e “senza formalità” (ovvero senza adottare e notificare loro alcun provvedimento impedendo in tal modo l’esercizio del diritto costituzionale alla difesa). Tale prassi si pone in assoluto contrasto con il diritto d’asilo sancito dall’articolo 10 terzo comma della Costituzione e con le normative interne e dell’Unione Europea
* Indicare le attività che il comune ha messo in campo per affrontare il tema migratorio
* Principale normativa/Regolamenti atti di riferimento:

- Convenzione di Ginevra: art. 33 (principio di non respingimento);

* Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea: articolo 4 (divieto di tortura e trattamenti inumani e degradanti) art. 18 (diritto d'asilo) e art. 19 (protezione in caso di allontanamento, di espulsione e di estradizione);
* Costituzione Italiana: art. 10 comma 3 (diritto d’asilo), art. 24 (diritto di difesa);
* Direttiva 2013/32/UE (procedure in materia di protezione internazionale) e norme interne di recepimento;
* Direttiva 2013/33/UE (misure di accoglienza in materia di protezione internazionale) e norme interne di recepimento;
* Regolamento 2013/604/UE (Regolamento Dublino III);
* Richiamare eventuali atti comunali deliberati nel settore migrazione e accoglienza
* Sentiti gli Assessori xxx.

## Votazione

Favorevole ed unanime espressa in forma palese nei modi di legge.

## DELIBERA

* 1. Di esprimere piena solidarietà al movimento di Europe Must Act (sezione italiana), identificandosi come comune solidale e impegnandosi ad accogliere rifugiati e migranti proporzionalmente alle proprie capacità, in un’ottica di accoglienza equa e diffusa anche attraverso le procedure riconosciute dallo Stato italiano, come l’adesione volontaria al Sistema di accoglienza e integrazione (SAI, ex Sprar/Siproimi).
	2. Di richiedere, attraverso l’invio del presente documento sottoscritto, al Governo italiano (Presidenza del consiglio, Ministero dell’Interno e Ministero degli Affari Esteri) e ai parlamentari italiani nel Parlamento Europeo, di operare in ogni sede e, in particolare, durante le trattative sul Nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, per:
		+ porre fine all’approccio hotspot nei paesi europei di primo ingresso, tra cui la Grecia e l’Italia, che porta al confinamento, anche per anni, di migliaia di persone in campi al di sotto di ogni standard minimo accettabile;
		+ superare il criterio che impone l’obbligo di esaminare le domande di asilo al primo paese di ingresso come attualmente previsto dal Regolamento Dublino III, a favore di una nuova normativa basata su meccanismi vincolanti di redistribuzione tra Stati Membri, nel pieno rispetto degli standard internazionali di protezione dei diritti umani, che tengano altresì conto dei legami significativi dei richiedenti con un dato Paese;
		+ mettere fine ad accordi con paesi terzi, come la Dichiarazione UE-Turchia ed il Memorandum di Intesa Italia-Libia, che, in nome della difesa delle frontiere europee confinano le persone migranti in paesi terzi dove non solo non viene garantita loro una protezione effettiva ma dove spesso vengono sottoposti a sistematiche violazioni di diritti umani, ampiamente documentate;
		+ garantire una gestione delle frontiere interne ed esterne europee trasparente e basata sul rispetto dei diritti fondamentali, in particolare assicurando la possibilità di chiedere asilo e di essere protetti da respingimenti, riammissioni a catena ed analoghe prassi illegittime che possono esporre i migranti al concreto rischio di subire torture o trattamenti inumani e degradanti e a detenzioni arbitrarie;
		+ creare vie di ingresso legali e sicure verso l’Europa per coloro che hanno bisogno di protezione e aumentare i canali regolari di accesso e soggiorno per lavoro, studio ed altre ragioni.
	3. Di impegnarsi ad inviare il presente documento sottoscritto e datato anche ai rappresentanti delle Istituzioni europee, al Presidente del Consiglio europeo Charles Michel, alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, al Presidente del Parlamento europeo David Sassoli.

(\*\*\*) PARERI SULLA PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

Registrazione prenotazione impegno -

data:

l'addetto:

PARERI artt. 49 e 147/bis – T.U. 18/08/2000, nr. 267 e art. 3 del vigente regolamento sui controlli interni Vista la proposta di deliberazione e la documentazione allegata, si esprime:

in ordine alla regolarità tecnica ed amministrativa, parere Favorevole

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Luogo e data (F.to xxx)

in ordine alla regolarità contabile, parere Favorevole

IL CAPO SETTORE RAGIONERIA

Luogo e data (F.to xxx)

 Letto, approvato e sottoscritto.

**Il Presidente Il Segretario Generale**

xxx xxx

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005 e s.m.i. e norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.

